



FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

R.S.A. Banca d'Italia – U.i.c. – Co.n.so.b.

Via Panisperna, 32 – 00184 ROMA

Tel. 0647922344 / 3648 / 3672 Fax 064814610

E-mail: fabi_rsa_bankit@libero.it Sito: www.fabi.it/bankit

COMITATO DIRETTIVO FABI RSA BANKITALIA

26 ottobre 2007

Si è riunito a Roma, il 26 ottobre 2007, il Comitato Direttivo Centrale della FABI R.S.A. Banca d'Italia, con riunione allargata alle Rappresentanze dell'Amministrazione Centrale, delle Unità Produttive di Roma e delle Filiali.

La riunione dei quadri dirigenti della FABI era stata indetta dopo la “conclusione” della prima fase della complessa riforma organizzativa in atto nella Banca d'Italia, culminata con la delibera emanata dal Consiglio Superiore il 28 settembre u.s.

Nel corso della relazione della Segreteria Nazionale si è potuta percorrere a ritroso la linea di coerenza tenuta dal Sindacato, nel contesto del tavolo a sei Organizzazioni e nei confronti del Direttorio, **sul delicatissimo tema, A CARATTERE NON NEGOZIALE, discusso con l'Azienda in merito alla nota riforma Organizzativa.**

Pur esprimendo profonda insoddisfazione per l'esito di questa prima fase, che ha visto la Banca prospettare, a far tempo dal 1° ottobre del prossimo anno la chiusura di 33 filiali, il Comitato Direttivo Centrale ha valutato il pregnante contributo fornito dalla FABI nella vicenda grazie alla sua proposta, definita “determinante” nel corso dell'incontro dell'11 settembre dal Governatore Mario Draghi, della trasformazione delle Filiali in Agenzie; tale proposta ha consentito il “salvataggio” di circa 40 realtà periferiche.

La proposta della FABI sulla rimodulazione delle Filiali avrebbe consentito il mantenimento del 100% della rete; di sicuro, pur non avendo in materia potere negoziale, il Sindacato ha costretto la Banca a rivedere profondamente il progetto iniziale del 31 ottobre 2006.

Il Comitato Direttivo Centrale ha approfondito e dibattuto ampiamente sui termini “tecnici” e “giuridici” della vicenda, in particolare per fornire ai lavoratori esaurienti risposte a fronte delle menzogne e delle falsità che un'altra Organizzazione sta diffondendo tra i colleghi, allo scopo di raccogliere con l'inganno adesioni per un non definito progetto sindacale, avvelenando un clima già di per sé molto difficile.

È FALSO SOSTENERE CHE IL CONSIGLIO SUPERIORE ABBAIA DELIBERATO IL 28 SETTEMBRE IN MODO ILLECITO AL PARI DELLA VICENDA DEL 2005 DEI TRE FUNZIONARI GENERALI.

Per chiarezza bisogna ricordare che:

1. nel 2005, con il chiaro intento di non interferire con i progetti dell'allora Governatore "amico", **quella Organizzazione non costituì neppure un proprio collegio legale e non presentò in magistratura alcuna denuncia.**
2. Il primo Sindacato a sporgere denuncia sulla grave violazione negoziale, pur se riferita alla prima parte del Regolamento per il personale Direttivo, conscio della gravità dell'attacco al principio della contrattualizzazione a danno della totalità dei dipendenti, fu proprio la FABI con lo Studio del Prof. Vallebona che, insieme al compianto Prof. Dell'Olio per conto del Sindacato CIDA, e ai legali incaricati dalla CISL e in un secondo momento anche dalla CGIL, affrontarono e fecero recedere la Banca dalle sue posizioni, portando i lavoratori alla vittoria in Tribunale e salvando l'impianto contrattuale.
3. **L'art. 2 dello Statuto conferisce alla Banca ed al Consiglio Superiore autonomi e pieni poteri deliberatori in materia organizzativa; questo incontestabile dato di fatto esalta ancor maggiormente il lavoro svolto dalle sei Organizzazioni del Tavolo di lavoro dal 31 ottobre 2006 al 28 settembre 2007.**
4. **Quella Organizzazione, come è solita fare, non ha mantenuto alcuna delle promesse fatte ai lavoratori: DIFFIDARE IL CONSIGLIO SUPERIORE DAL PORRE IN ESSERE LA DELIBERA (la lettera spacciata per diffida concludeva con un fiacco INVITO a ripensarci); MINACCIARE SFRACELLI A PARTIRE DA SETTEMBRE CONTRO LA DELIBERA DEL CONSIGLIO SUPERIORE (siamo a novembre, nulla è stato proposto ai lavoratori se non di dare adesione a quel Sindacato); RAFFREDDAMENTO CONTRO LA BANCA PER CHIEDERE IL RITIRO DELLA CHIUSURA DELLE 33 FILIALI (effettuato il raffreddamento, confermata dalla Banca la propria posizione, confermata la chiusura delle 33 filiali, quella Organizzazione ha incassato il fallimento del raffreddamento e non ha proposto alcuna iniziativa ai lavoratori).**

Il Comitato Direttivo Centrale ha ribadito la linea sin qui coerentemente espressa dal Sindacato, nel corso del confronto al tavolo di lavoro, sulla ristrutturazione dell'Area Ricerca Economica, della Vigilanza, dell'Attività Immobiliare e, in vista dell'imminente provvedimento del Consiglio dei Ministri, invita a approfondire **altrettanto impegno in merito all'incorporazione dell'UIC in Banca d'Italia.**

Il Comitato Direttivo Centrale ha conferito, altresì, PIENO MANDATO ALLA SEGRETERIA NAZIONALE affinché, dopo la fase informativa da poco conclusasi, si apra con immediatezza quella che vedrà il Sindacato **protagonista del NEGOZIATO a tutto campo:**

1) CONTRATTO DI LAVORO

i) RIFORMA DELLE CARRIERE

ii) ORARIO LAVORO, PART TIME, TUTELA LAVORATRICI MADRI

iii) **ADDESTRAMENTO E FORMAZIONE**

iv) **MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO PER LA RIFORMA ORGANIZZATIVA**

2) **PREVIDENZA DIPENDENTI ASSUNTI PRIMA E DOPO IL '93**

3) **TRATTAMENTO ECONOMICO DIPENDENTI PENSIONATI**

In merito al delicatissimo aspetto delle misure di accompagnamento, IL COMITATO DIRETTIVO DELLA FABI HA RESPINTO CON INDIGNAZIONE LE FALSITÀ E LE MENZOGNE DIFFUSE TRA I LAVORATORI DALL'UNICO SINDACATO CHE, AD ARTE E DI SUA SPONTANEA VOLONTÀ, SI È AUTOESCLUSO DAL TAVOLO UNITARIO, TUTTO CIÒ ANCOR PRIMA DI ENTRARE NEL VIVO DEL CONFRONTO CON L'AZIENDA E PERTANTO NELL'IMPOSSIBILITÀ DI FORNIRE GIUSTIFICAZIONI SERIE E MOTIVATE SU TALE INIZIATIVA, FACENDOSI GUIDARE SOLO DALL'INTENTO DI MESTARE NEL TORBIDO CARPENDO LA BUONA FEDE DEI COLLEGHI.

In merito ai cosiddetti ammortizzatori sociali, la FABI ha ribadito il proprio impegno nei confronti di tutte le realtà lavorative, in quanto la Banca d'Italia nel suo complesso verrà investita da una trasformazione epocale. In particolare, però, come già emerso nel testo diffuso tra i lavoratori in merito alle osservazioni previste dall'art. 2 delle Relazioni Sindacali, con lo strumento NEGOZIALE il Sindacato potrà governare gli effetti di tale trasformazione, in particolare in quelle realtà a nostro avviso incoerentemente colpite dal provvedimento della Banca: la Toscana, Imperia, il distretto Rieti-Terni, Benevento, la Sardegna centrale con Nuoro-Oristano.

La capacità politica, propositiva e tecnica del Sindacato, anche **attraverso misure quali il distacco presso altre Amministrazioni e la progettazione di nuovi strumenti quali il Telelavoro**, dovrà saper dare risposte concrete ai lavoratori.

Infine, il Comitato Direttivo Centrale ha sottolineato l'opportunità di **TENERE FUORI LA POLITICA** dal processo di riorganizzazione della Banca d'Italia. Non è consentito utilizzare tale leva a seconda delle opportunità e delle circostanze, né tantomeno dare credito agli azzecagarbugli di turno che mettono in piedi strampalate teorie politiche per giustificare la chiusura dell'una o dell'altra filiale. La FABI, tutti lo possono ricordare, ha sempre fatto le barricate in difesa dell'autonomia del nostro Istituto, impedendo agli opportunisti "invasori" di turno di "frugare", per interessi di parte, nelle vicende Istituzionali della Banca d'Italia. Ancora viva è la memoria dell'unico appello fatto all'esterno dalla FABI, un appello che fu ripreso e seguito da autorevoli commentatori esterni, per la precisione al Presidente della Repubblica Ciampi, in particolare nella veste di Governatore Onorario, nel corso delle note vicende su Fazio. Ciampi poteva rappresentare l'unico riferimento esterno autorevole e super partes utile per dirimere la gravissima questione venutasi a creare.

Il Sindacato, da sempre, e la FABI ne ha dato prova concreta, ha al proprio interno gli strumenti utili e necessari per difendere compiutamente i lavoratori: solo chi non è in grado di utilizzarli, o chi gioca in modo equivoco a rappresentare interessi "estranei" alla nostra Istituzione, può rinunciare a metterli in atto.

In merito a questo ultimo punto, **il Comitato Direttivo Centrale ha dato mandato alla Segreteria Nazionale per la denuncia alla Banca Centrale Europea della gravissima violazione dello statuto da parte del Consiglio Superiore.** L'art. 1, infatti, recita testualmente: *"...nell'esercizio delle proprie funzioni, la Banca d'Italia e i componenti dei suoi organi operano con autonomia e indipendenza nel rispetto del principio di trasparenza, e non possono sollecitare o accettare istruzioni da altri soggetti pubblici e privati..."*. Nella delibera del 28 settembre, al contrario, il Consiglio Superiore *"...sottolinea come la riforma proposta dalla Banca possa costituire un modello per analoghe iniziative nella pubblica amministrazione volte a conseguire sensibili guadagni di efficienza e riduzione dei costi..."* violando concretamente il divieto di inviare verso l'esterno sollecitazioni di tipo politico all'indirizzo di altre istituzioni.

Il Comitato Direttivo Centrale, infine, ha espresso vivo apprezzamento per la condotta unitaria fin qui tenuta dal tavolo a sei costituitosi il 17 maggio u.s., auspicando la fattiva prosecuzione dell'intesa sin qui realizzata anche sul fronte del rinnovo del contratto di lavoro, intendendo l'unità come il migliore strumento per centrare gli obiettivi che i lavoratori aspettano da tempo.

L'unità, infine, deve rappresentare l'antidoto per neutralizzare quelle organizzazioni che, autoescludendosi dalla pratica del confronto democratico, provocano soltanto danni agli interessi dei lavoratori.

Roma, 30 ottobre 2007

LA SEGRETERIA NAZIONALE